Anno VII. TORINO, Sabato 28 GIUGNO 1873 Num. 177.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 15 —	8 —	4 25
Estero	» 50 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 62 —	31 —	15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 66 —	33 —	16 —
Germania	» 74 —	37 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e per Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non risponde a lettere non affrancate.]
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un numero separato costa c. 5. — Un numero arretrato, cent. 10.

TORINO, 28 GIUGNO 1873.

ITALIA

Milano, 27. — È pervenuto avviso alla nostra Direzione delle Poste, che negli uffizi postali di Pavia si è scoperto l'autore delle sottrazioni di lettere che si lamentarono colà. Il colpevole è certo Andrea Pozzi il cui ufficio era quello di accompagnare dall'Ufficio Postale alla Stazione ferroviaria la valigia della corrispondenza. Gli si sequestrarono indosso 26 lettere, parte delle quali in arrivo, e parte in partenza. La perquisizione praticatasi nella di lui abitazione condusse al sequestro di 27 suggelli gommati, che servono alla chiusura dei pacchi da lettere, e di cui non seppe giustificare il possesso.

Il Pozzi venne tradotto alle carceri giudiziarie. (*Lombardia*).

Roma, 27. — Stamane un'immensa calca di popolo faceva ressa in via della Stamperia, n. 75, ove ha sede la *Banca Popolare Operaia*, per cambiare la carta emessa da detto Istituto di Credito.

Il pubblico, invaso improvvisamente da un panico che nulla giustifica, si è abbandonato ad atti spiacevolissimi, fracassando tutto quello che gli capitava sotto mani, per modo che ha dovuto intervenirvi la Questura. (*Libertà*).

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera 1873.*

Seduta pubblica del 27 giugno.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Arcossi-Masino, Arnaudon, Avonda, Barbaroux, Baruffi, Benintendi, Coresole, Chiappero, Corsi, Davicini, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Galvagno, Gamba, Gay di Quarti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Martini, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Rey, Ricardi, Ripa di Meana, Robilant, Rolle, Sciopis, Sperino, Stallo, Tonsi, Thomatis, Trombetto, Vegezzi, Villa T. e Villamarina.

La seduta è aperta alle ore 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Comunicansi al Consiglio lettere colle quali consiglieri Buniva e Pomba si scusano del non potere, per fisica indisposizione, intervenire alla seduta.

Liste elettorali definitive.

Proponesi la decretazione definitiva, a norma di legge, delle liste elettorali politiche (4427 elettori) e delle liste elettorali commerciali.

Il Consiglio approva.

Lite.

Si chiede al Consiglio di concedere al Sindaco la facoltà di sostenere un giudizio mosso al Municipio dal conte Giriodi di Monastero per ottenere la cancellazione di un'ipoteca iscritta in guarentigia dell'annuo pagamento di 3,300 lire devolute all'Amministrazione comunale dal conte Carlo Duc per il mantenimento della scuola di fanciulle della parrocchia di Santa Margherita.

Il Consiglio consente.

Caffè Châlet.

Il costruttore del *Châlet* del Valentino destinato ad uso di caffè per successiva duratura per un decennio finiente il 25 giugno 1875 mediante l'annuo canone di lire 100, rinunziando ad ulteriore continuazione di quella, ha offerto in concessione al Municipio per lire 10,500, ridotte poi a 10,000, il detto edifizio che avrebbe costato ad esso concessionario lire 20,000 e che il Municipio, a capitolazione finita, dovrebbe rilevare a prezzo d'estimo sino alla concorrente di lire 9,000.

La casina si trova in ottimo stato, così che non è presumibile che alla scadenza della locazione il suo valore possa riuscir inferiore alla suddetta somma. Parve quindi accettabile il partito con che il concessionario, incaricandosi di continuare l'esercizio del caffè, si obbligasse a pagare una pigione annua di 700 lire; di provvedere in proprio alla manutenzione dell'edifizio; di non opporsi allo stabilimento di altro esercizio simile nell'edifizio dell'antico tiro a segno. Le condizioni furono accettate e quindi la Giunta propone al Consiglio di approvare l'anticipo del rilievo dal caffè Châlet al prezzo di lire 10,000.

Il Consiglio approva.

Transazione.

Le esigenze del servizio scolastico dimostrarono necessario di avere, nel casaggiato di S. Francesco d'Assisi, locali adatti a stabilirvi due nuove classi: si sarebbe trovato mezzo di averli destinando a tal uopo un ambiente di piano terreno che prospetta nel cortile.

Ma questo locale essendo soggetto a servitù di passaggio a favore del proprietario della casa confinante, si allestì un progetto di convenzione mediante la quale a da esso proprietario si rinunzierebbe reciprocamente ai diritti di passaggio a ciascheduno dei due spettanti sulla proprietà dell'altro; si transigerebbe su questioni vertenti fin dal 1824 tra i due proprietari e non ancora risolte; ed il Municipio pagherebbe L. 4000 d'indennizzo al commend. Gianotti, proprietario confinante, coll'obbligo preciso che egli faccia tosto eseguire le opere necessarie per l'abolizione della servitù di passaggio.

La Giunta, ritenuta la necessità di provvedere locali nuovi e l'utilità di addivenire ad una transazione mercè la quale riduce in assoluta proprietà del Municipio un ambiente ora gravato di servitù e pone fine ad ogni litigio, deliberò proporre al Consiglio l'approvazione dello schema di convenzione sulle basi suaccennate.

Il Consiglio approva.

Scuole di S. Francesco d'Assisi.

Nel casaggiato di S. Francesco d'Assisi che fu destinato a scuole femminili occorrono nuove opere per finimento dei locali, per formazione di nuove classi, per sistemazione del cortile, riparazione, decorazione e coloritura di muri di facciata sia verso il cortile, sia verso strada, ecc. La spesa occorrente, comprendendo in essa le 4 mila lire a darsi al comm. Gianotti per lo svincolo della servitù di passaggio, fu calcolata in L. 20,600.

La Giunta, avendo riconosciuta la utilità delle opere proposte, chiede al Consiglio che ne approvi la esecuzione e mandi stanziare nel bilancio del 1874 la somma occorrente, concedendo facoltà di provvedere intanto coi fondi materiali di cassa.

Il Consiglio approva.

Teatro Carignano.

Sindaco. La pratica deve rimanere in sospeso e rinviarsi, dacchè la persona da cui fecesi l'offerta in base della quale la Giunta formolò proposte per l'affittamento e riduzione a gallerie del teatro Carignano, non fece finora il deposito necessario a vincolare l'offerta.

Chiesa di Santa Croce.

In seguito agli eccitamenti fatti in seno al Consiglio comunale onde ottenere che sia convenientemente adattata la facciata verso piazza Carlo Emanuele II della chiesa di Santa Croce (che è di proprietà demaniale) ora che su detta piazza sta per inaugurarsi il monumento a Camillo Cavour, l'Amministrazione municipale rivolse all'Intendenza di finanza la preghiera di provvedere al riguardo.

La istanza fu trasmessa alla Direzione del genio militare, la quale ebbe poi a dichiarare che l'autorità militare non sarebbe aliena di consentire le richieste opere di adattamento alla chiesa di Santa Croce, ma che la spesa presunta ascendendo alla somma di L. 12,000 circa, sarebbe necessario che il Municipio, a cui precipuo vantaggio tali opere verrebbero fatte, concorresse nell'indicata somma per lire 7 mila almeno.

La Giunta, considerando il vantaggio che alla bellezza della piazza Carlo Emanuele II procurerebbe il dare alla chiesa di Santa Croce una conveniente facciata, deliberò proporre al Consiglio di approvare un concorso di L. 6 mila nella spesa di adattamento, con che questa spesa, in totale, non riesca inferiore alle 12 mila lire ed a patto che il relativo disegno ottenga l'approvazione della Commissione di ornato.

Il Consiglio approva.

Giardino della Cittadella.

Molti proprietari di case nel nuovo quartiere sorto tra le vie Doragrossa e Cernaia inoltrarono un ricorso in cui chiedesi che venga aperta la comunicazione tra la via Doragrossa e le vie Assarotti e Perrone attraverso l'aiuola che dal corso Palestro fa capo alla via Fabro, adducendo che l'interruzione di passaggio produce non piccolo danno alla località. La Commissione d'ornato emise voto favorevole al taglio di detta aiuola e quindi l'Ufficio d'arte allestì i necessari calcoli dai quali risultò che, tra sistemazione dei nuovi tratti di via ed opere di adattamento attorno alle aiuole, la spesa ascenderà a L. 13,660.

La Giunta, ravvisando l'utilità di dare a quel quartiere uno sfogo diretto verso Doragrossa, approvò la proposta del taglio dell'aiuola e chiede al Consiglio che voglia autorizzarne l'esecuzione e stanziare la spesa occorrente.

Arnaudon è dolente di dover constatare che su molti fece una buona impressione il vedere iscritte all'ordine del giorno tante domande di stanziamenti per ispese straordinarie. Spiace il vedere invaso questo sistema di presentare simili pratiche precisamente nell'epoca in cui pei grandi calori meno numeroso si fa il Consiglio, mentre dovrebbersi a miglior agio ed in più propizia stagione discutere; di quest'anomalia si va inquietando l'opinione pubblica. Ricorda come prima di fare spese convenga pensare a quelle diminuzioni di dazio che possono rendere men dura la carezza del vivere, e come al postutto alle spese di mero lusso debbano precedere quelle necessarie a migliorare i servizi d'igiene e di sicurezza pubblica. Non crede necessario il taglio dell'aiuola della cittadella, il quale non darebbe utile che a piccolissimo numero di cittadini, distruggendo parte di un passeggio che serve a tutti.

Questa concessione creerebbe un precedente che non tarderebbe ad invocarsi con tutta ragione dagli abitanti di Piazza Solferino per il taglio di quel deserto sul prolungamento della via Giannone.

Per queste e per altre spese iscritte nell'ordine del giorno, meno quelle per le scuole di S. Francesco, e per la facciata di S. Croce; dovrebbesi procrastinare fino alle sedute di autunno, in attesa che entrino in Consiglio i nuovi eletti.

Corsi. Il precipinante vorrebbe in sostanza che gran parte delle spese proposte si procrastinassero, dicendo che delle proposte di spese nuove s'inquieta l'opinione pubblica. Anzi tutto è da notarsi che se taluni credono che troppo si faccia, assai più sono coloro che ad ogni occasione si lagnano che troppo poco si fa, che si cammina troppo a rilento e che di quel molto che pure facciamo non si danno per soddisfatti e quasi nemmeno per intesi. Savio avviso non sembra poi il ritardare il voto per opere la di cui necessità, ed anche urgenza, è in nessun modo contestabile; una delle spese maggiori riflette la costruzione di edifizi per le scuole e certamente sarà approvata dal cons. Arbaudon.

Accenna al caro dei viveri, ma quest'è male universale e Torino che fra le grandi città italiane è quella che ha dazio minimo, non soffre nelle derrate di prima necessità una carezza maggiore di quella che nelle altre città si lamenta.

Consente di cuore a far vive raccomandazioni perchè con somma cura si provveda al servizio di pulizia, ma non può dissimulare che sotto questo aspetto molto si fece e che grandissimi elogi merita per ciò l'Amministrazione. Ella però procuri di non arrestarsi a mezza via e di far più ancora di quel che fece.

Il cons. Arnaudon prevede che approvare il taglio dell'aiuola della Cittadella sia per dar ragione alle domande pel taglio dell'aiuola di Piazza Solferino. Ciò non accadrà se pure è che debbasi presentar presto al Consiglio il progetto di una nuova e miglior sistemazione di quella Piazza. L'appunto principale del preopinante, quello cioè di chiedere stanziamenti di spese straordinarie quando men numeroso è il Consiglio, cade da sè, non regge davanti al fatto del trovarsi appunto questa sera il Consiglio più numeroso di quello che di solito si presenti. Si esaminini, si proceda, a noi spetta il còmpito di mantener Torino in istato di decoro e di bellezza e di imitare quelle altre città che nulla trascurano perchè più grato e più attraente sia il soggiornarvi. Torino con molte risorse ha debito non grave e può senza scapito dell'erario provvedere comodamente alle spese tutte di vera e conosciuta utilità.

Favale. Sta come massima generale che non si debba allargar di troppo la mano, poichè su floride sono le finanze municipali è facile pure il dissestarle ove non si continui a procedere prudentemente; ma nell'applicazione di questi principii convien sempre scendere anzi tutto allo esaminare partitamente le proposte di opere pubbliche e indagarne la necessità, l'utilità o la convenienza.

Fra le spese straordinarie che sonosi votate questa sera, havvi quella per le scuole di San Francesco d'Assisi e quella per il *Châlet* del Valentino che non possono classificarsi fra le spese che dissestano: ben al contrario l'una produce un risparmio d'affitto di forse 2000 lire annue contro 20,000 di spesa, l'altra un fitto di 700 lire, contro un capitale di 10,000 lire; questi dispendi adunque miglioreno, non guastano lo stato della finanza municipale.

In quanto all'apertura delle vie Assarotti e Perrone, tagliando l'aiuola della cittadella, egli è molto incerto se convenga distruggere un'opera compiuta or non pochi anni, con cui si compì la lunga e quasi non interrotta serie di viali e di giardini che dalla piazza d'Armi per piazza Solferino mette all'estremità di Doragrossa. La spesa richiesta per tal opera non è grave e può darsi che dalla discussione emerga che i benefizi di essa compensino il danno.

Chiedonsi poi 210 mila lire per costruzione di edifizi ad uso di scuole, ma questa è spesa produttiva, poichè con essa viensi a far risparmio di 10 mila lire di pigione annue e per di più avrannosi scuole sane, ariose, ben adatte, provviste d'ogni cosa necessaria. Il procurare che questo risultato da tutti invocato si ottenga sollecitamente è uno de' primi nostri doveri. Si parlò del caro dei viveri e dell'influenza che su esso possono avere le tasse daziarie; convien notare che il raffronto non regge in modo assoluto: forse qualche città con dazi maggiori ha viveri a miglior prezzo e ciò mercè una organizzazione di mercati migliore di quella che hassi a Torino ove i generi rincarano passando per le mani di tre o quattro venditori prima di arrivare in quelle del consumatore. Ma tuttavia è certo che le tasse sia di dazio che di sovraimposte sui fabbricati sono fra noi più lievi che in tutte le altre principali città italiane.

Sclopis. Le parole del consigliere Arnaudon devono destare seria impressione: le spese di abbellimento non debbonsi fare se non in misura della prosperità erariale e l'esempio altrui non deve muoverci, dacchè molte di esse potrebbero meritare acerbissime critiche. Vienesi a sollecitare il nostro voto adducendo essere desiderato dall'opinione pubblica. Ma cos'è quest'opinione che s'invoca? La voce di un giornale provocata da interessati, e noi dobbiamo ad ogni pressione rifiutarci. Si vada a rilento e si ricordi che il Consiglio comunale torinese fu sempre lodatissimo perchè, non lasciandosi abbagliare dal prestigio di vani sforzi, seppe sempre tener giusto calcolo dei veri interessi dei cittadini.

È dover nostro strettissimo di evitar la necessità di aumentare le sovrimposte, di non far spese all'impensata: nessuna maggior gloria per un'Amministrazione che quella d'aver scemato gli oneri e contribuito a rimettere in circolazione quel superfluo che dà vita alle arti.

Non approva il sistema di votare spese straordinarie fuor dell'epoca in cui il bilancio intiero si presenta e si discute e dalla concomitanza di tutti gli elementi necessari si può formare un giusto ed esatto criterio dello stato delle finanze. Questo è un sistema di sorpresa che riduce a mera formalità la discussione del bilancio che già trovasi vincolato. Chiede che si sopraseda dal deliberare e che si consulti la Commissione del bilancio intorno alle spese che voglionsi proporre.

Benintendi vorrebbe sapere per quell'somma sia impegnato il bilancio del 1874. Non disapprova le spese per le costruzioni di edifizi ad uso di scuole, ma vorrebbe che vi si provvedesse anno per anno, e non d'un solo tratto. Si accenna a nuova sistemazione della piazza Solferino: se ciò fosse avremmo sprecato tanto denaro per ridurci a fare spese nuove.

Sindaco. È spiacevole cosa che si tenti di insinuare che l'Amministrazione rimetta certe pratiche all'epoca in cui suppone che non numeroso sia il Consiglio.

Sclopis protesta che insinuazioni simili non si fecero ed si faranno mai, e che se talvolta la parola tradisce l'oratore, non è perciò da credersi che in lui sia venuta meno la stima per i suoi colleghi.

Sindaco. Se Ella pronunziò la parola senza l'intenzione, il cons. Arnaudon svelò l'intenzione velando la frase. Disse che s'aspetta a chiedere al Consiglio lo stanziamento di spese straordinarie nell'epoca de' maggiori calori, ma non disse come questi influiscano sul voto dei consiglieri. Dall'intervenire non son trattenuti per questa causa, giacchè sta sera appunto siamo numerosissimi e capaci di formarci un giusto criterio delle questioni tanto quanto se fossimo ne' giorni del maggior freddo. È del resto fatto notorio che, quantunque la legge prescriva che in sessione primaverile debbasi chiudere in maggio, a Torino tennersi sempre seduto e in giugno ed in luglio e ciò per necessaria, inevitabile conseguenza dell'andamento delle cose. Tutti sanno che si è appunto in questi mesi che cresce il lavoro, che moltiplicansi domande ed offerte e malgrado tutta l'attività degl'impiegati, lo zelo dell'Amministrazione che anche su estranei esercita la sua influenza per il pronto disbrigo di tutte le pratiche, non è sempre possibile l'ottenere che esse procedano speditamente e non siano da un qualche incaglio ritardate.

La Giunta non sollecitò mai con troppa istanza le proposte da lei fatte al Consiglio, ma ritiene che il differire le deliberazioni per opere la di cui utilità sia incontestabilmente dimostrata, non sia mai una massima di buona amministrazione. Secondo il nostro criterio seguiamo l'opinione pubblica e scegliamo l'avviso che ci pare migliore; quando le pratiche sono allestite le sottoponiamo, senza riguardi di tempo, in un colle nostre proposte al Consiglio comunale, al cui giudizio dobbiamo rimetterci.

Arnaudon protesta che non intese far la menoma insinuazione: al complesso delle sue osservazioni, esposte alla buona, si ha a badare, e non a parole che nello improvvisare possono sfuggire.

Sindaco. Si accennò ad un progetto di nuova sistemazione della Piazza Solferino; questo progetto non esiste e forse si fece equivoco volendo ricordare quello riflettente la Piazza dello Statuto. Sulla Piazza Solferino dovevasi inaugurare il monumento al Duca di Genova, ed in tal caso sarebbesi proceduto a parziale trasformazione di quelle aiuole; ma siccome quel monumento non sarà così presto compiuto e che d'altronde non è ben certo che si persista nel pensiero di collocarlo su quella piazza, così non è il caso che si pensi fin d'ora a sistemazioni nuove.

L'unica innovazione fatta, e non poca spesa, fu quella di aprire con gradinate una comunicazione diretta tra le vie Private e la via Giannone.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Un galeotto graziato — Libertà abborrita — Perpetrazione di altro reato per ritornar al bagno — Grassazione — Grassatori di facile contentatura — Supplica per rientrare in carcere.

Mi sovviene d'avere una volta letto nel *Droit*, giornale giuridico francese, un curioso fatto che nacque in precedenza di un altro molto analogo, discussosi ieri davanti la nostra Corte d'Assisie.

Un individuo, d'anni 22, era stato condannato alla pena dei lavori forzati a vita per assassinio. Stette il medesimo nel bagno per sessant'anni, trascorsi i quali Napoleone III, dietro apposita rappresentanza, lo graziò e lo mandò a rilasciare in libertà.

Uscito dal luogo di pena nella tarda età di 82 anni, recossi al paese natio nella speranza di ritrovare ancora alcuno dei tre fratelli che aveva, od amici o conoscenti che lo volessero sussidiare. Non trovò più nessuno de' suoi contemporanei.

Si rivolse ai figli dei fratelli, cioè a' suoi nipoti e pronipoti, i quali lungi dal soccorrerlo dalla miseria in cui si trovava, vergognandosi d'essere parenti d'un galeotto, lo svillaneggiarono, e lo fecero da tutti molestare in varie maniere, onde indurlo ad abbandonare il paese.

Difatti il povero uomo da tutti abborrito e disprezzato, se ne andò, e barcollando sotto il peso de' suoi anni, chiedeva la elemosina da un paese all'altro e dormiva il più delle volte sul nudo suolo a cielo scoperto.

La carità cittadina gli faceva sovente difetto, ed esso, stanco di una vita così disgevole e dura, andò a bussare alla porta di varii ospizii, da cui veniva respinto colle umilianti e crudeli parole: il nostro ospizio non è fatto per i forzati.

Non sapendo il poveretto come altrimenti campar la vita, ritornò al bagno dove era già stato per tanti anni.

— Che cosa volete? gli domandarono i custodi.

— Vorrei ritornare nel bagno.

— Ma noi non vi possiamo ricevere senza un ordine superiore.

Ciò sentendo il vegliardo si reca dal direttore pregandolo per carità a volerlo di nuovo ricevere nel bagno, ed il direttore gli risponde che riceve soltanto i malfattori.

— Io lo fui un malfattore.

— Adesso non lo siete più, andate pei fatti vostri.

— Mi riceva per carità... per amor di Dio.

— Non possiamo.

— Ma essi mi spingono a commettere di nuova una cattiva azione.

— Allora, se sarete condannato, vi riceveremo.

Indispettito e tormentato dalla fame, rinnegato da tutti e persino dalla morte, si reca sulla strada e chiede ad un passeggiere o la borsa o la vita.

Il passeggiere si spaventa: si mette a gridare: vi accorrono alcune persone che senza durar fatica arrestano il cadente vecchio e lo consegnano ai gendarmi.

Dopo l'istruzione del processo venne quel vecchio condannato come colpevole di grassazione mancata, nel concorso di circostanze attenuanti, alla pena della reclusione per anni 7.

Senza ricorrere in cassazione contro questa sentenza, il condannato vi si acquietò; ma quando fu alla reclusione dove non si può parlare senza permesso, spiacendogli sommamente quella rigorosa disciplina ed il trattamento che gli veniva fatto, chiedeva e supplicava continuamente di essere mandato al bagno.

— Siete stato condannato alla reclusione, vi dovete stare.

— Io voglio andar al bagno.

— Voi dovete tacere e rimaner qui.

Egli voleva parlare contro ogni proibizione, e tratto tratto perciò veniva messo in *segreta*.

Parendogli insopportabile quel luogo, un giorno in cui si trovava cogli altri detenuti, diede di piglio ad un coltello da calzolaro e lo piantò nel ventre al più rigoroso dei guardiani, che cadde semimorto a terra.

Sottoposto il vecchio, che ormai contava 84 anni, a nuovo giudizio, fu condannato ai lavori forzati.

Questa volta raggiunse il suo scopo e rimase contento.

A quanto pare, l'esempio di questo vegliardo fu in parte seguito da Rosa Nicola, d'anni 45, nato in Chieri e residente in Torino.

Nel 1857 fu egli condannato dalla Corte d'appello di questa città alla pena dei lavori forzati per anni 10, come colpevole di grassazione.

Scontata tal pena, riacquistò la libertà in maggio del 1867. Poco appresso commise un audace furto, pel quale, con sentenza 17 dicembre dello stesso anno, gli venne inflitta la pena di tre anni di carcere. Scontata eziandio questa pena, il 20 dicembre 1870 fu accolto nel regio Ospizio di carità in Torino. Ivi stette sino alli 8 ottobre 1872, tempo in cui l'Ospizio, mancando di mezzi per alimentare tutti i ricoverati, mandò via quelli che a giudizio dei sanitari erano validi al lavoro, e fra questi fu compreso il Rosa.

Costui pretende di non essere abile al lavoro per un'affezione al cuore. Onde, non potendo vivere onestamente, si unì a certo Grosso Giovanni, pur esso già ricoverato in detto Ospizio, e col medesimo la sera delli 9 stesso mese ed anno, si diede, armato di coltello, a percorrere la strada che dal Rubatto tende a Moncalieri, dove incontrati, presso la villeggiatura del cav. Malvano, Blanc Gonnet, negoziante di guanti, ed il suo commesso Capitolo Domenico, li affrontò ed, alzando il coltello, loro chiese la borsa o la vita.

— È questo il modo di chiedere i denari! esclama il Blanc; ve li do; ma non alzate subito il coltello!

— Ebbene fuori i denari.

— Eccoli qui; gli presenta il portabiglietti; eccoli qui, ma non spaventate

Il cons. Sclopis vorrebbe che tutte le pratiche relative a spese straordinarie si portassero in discussione all'epoca in cui si discute il bilancio. In pratica ciò non è possibile, dacchè la necessità e le urgenze, le offerte e le proposte non produconsi tutte a qual termine fisso. Già altre volte l'onorevole cons. esprimeva questo suo voto, ed allora sorgeva il compianto cons. Ceppi a dimostrare come fosse invece necessario che le proposte di spese straordinarie si trattassero in speciali sedute, onde potessero sempre completamente svisceransi. E notava che portandole a discussione col bilancio esse non potevano studiarsi, passavano quasi inavvertite e di straforo. Ed il Consiglio pienamente consentiva nell'opinione del dotto magistrato.

Conviene col preopinante che non si devono mai fare spese all'impensata, ma questo non può accadere, dacchè la Giunta studia le pratiche e le pondera lungamente e non propone spesa di sorta se non quando si è pienamente convinta della necessità di essa.

Si esamini l'ordine del giorno, si ricordino le deliberazioni prese in altre sedute e si vedrà che di tutte le spese straordinarie proposte ed approvate non havvene una sola la di cui utilità non fosse incontestabile o che per antecedenti deliberazioni pregiudicanti la pratica non fosse inevitabile. Una sola volta la Giunta stette in forse e dubitò se realmente necessaria fosse una spesa: il parere autorevole d'illustri persone la persuase a proporla; ciò fu quando trattossi di continuare i ristauri di porta Palatina.

Al consigliere Benintendi risponde che l'anno scorso, in sul finir di giugno, le somme compromesse sul bilancio dell'anno corrente salivano ad un milione e mezzo, pure tuttavia si potè presentar a suo tempo un bilancio gratissimo, con diminuzioni di dazio e di centesimi addizionali. Le risorse della vendita dei terreni della Piazza d'Armi daranno provento abbastanza cospicuo per permetterci di allargar la mano senza tema che in bilancio ordinario si abbiano poi ad aumentare i dazi o le sovrimposte. Contro due milioni circa di provento straordinario abbiamo di compromesso pel 1874 meno di 800 mila lire. Abbiamo quindi la certezza di poter presentare un bilancio soddisfacente.

Vita T. Le censure fatte rivolgonsi tutte al sistema: sarebbe quindi conveniente il fissare massime sul modo di presentare certe pratiche al Consiglio. Si vorrebbe differirle sino all'epoca della presentazione del bilancio, adducendo che solo allora, e dopo gli studi della apposita Commissione, si possono aver raccolti tutti gli elementi di sano giudizio sulle condizioni della finanza. Ma di fronte a questo vantaggio il sistema presenta seri inconvenienti e fra questi il maggiore, l'inevitabile è quello che, discutendosi il bilancio, non tutte le proposte possonsi studiare e dilucidare. Tant'è che da lungo tempo invalse l'uso di far votare a parte le spese nuove. Si aggiunse che avrebbesi la garanzia dell'esame preventivo della Commissione del bilancio. Ciò non è dacchè questa Commissione non ha il cómpito di accettare o rifiutare; il suo è cómpito di semplice contabilità. Considerando come il sistema finora tenuto sia in tutto conforme a quello dell'Amministrazione dello Stato, non parrebbe conveniente mutar sistema malgrado le censure cui può dar luogo. Propone che, abbandonata una disquisizione generica venuti improvvisamente in campo, si ritorni all'ordine del giorno.

Sclopis. L'opinion sua, già altre volte manifestata, si è che le proposte di spese straordinarie non s'abbiano a portare al Consiglio comunale se non dopo averle sottoposte in tempo utile alla Commissione del bilancio.

In quanto alle spese di ristauro della Porta Palatina, osserva che non trattavasi di spese nuove, ma bensì di proseguire un'opera già da parecchi anni votata e per ignote ragioni lasciata in sospeso.

Stallo. Si va proponendo di sottomettere proposte e cifre alla Commissione del bilancio e non si riflette che questa Commissione non esiste: ogni anno se ne nomina una, ma essa non vive oltre il suo cómpito; cessa di essere al momento in cui i bilanci sono approvati. Non è avvenuto a spese, specialmente per le scuole, ma vorrebbe che si abbandonasse il sistema di rivalenze continue sui fondi materiali di cassa in attesa di regolari stanziamenti.

Le opere necessarie od utili si votino pure, ma non se ne imprenda la esecuzione se non nell'anno seguente, quando cioè per regolare stanziamento nel bilancio corrente trovinsi disponibili i fondi occorrenti.

Sindaco. Questo sistema non è adottabile come massima; nel deliberare sulle varie proposte incontreranno soventi casi in cui non potrebbe applicarsi. Così, a cagion d'esempio, nell'ordine del giorno della seduta odierna troviamo la proposta di costruire case per le scuole; nulla osterebbe a che, adottata la proposta, si rinviasse poi la esecuzione all'anno venturo, ma il sistema non reggerebbe poi allorchè converrà deliberare sulle spese per la inaugurazione del monumento Cavour, alle quali è assolutamente necessario che si provveda coi fondi materiali di cassa.

Quanto all'intervento di Commissioni, conviene ricordare che ognuna di esse agisce entro i limiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti municipali; l'ampliarli, lo estenderli non farebbe che produrre intoppi e metter ostacoli al sollecito disbrigo delle faccende amministrative.

Stallo. Le deliberazioni si avrebbero a riferire sempre, per le spese, ai bilanci successivi, lasciando alla Commissione del bilancio di provvedere al loro collocamento. Solo nei casi eccezionali consentirebbesi l'esecuzione immediata con ricorso ai fondi materiali di cassa.

Benintendi. Se la Commissione del bilancio non esiste, deve però esistere un Comitato di finanza cui si può ricorrere.

Sindaco. Una Commissione di finanze fu nominata dalla Giunta per provvedere a caso straordinario, e pel suo cómpito avrebbe dovuto meglio chiamarsi Commissione di cassa. Ma essa non ebbe esistenza reale, nè la può avere avvegnachè toglierebbe all'Amministrazione la direzione e gestione della cosa pubblica e la renderebbe esautorata.

Arnaudon. Poichè si parlò di consultar Commissioni ben può notarsi che esiste una Commissione permanente delle scuole alla quale dovevansi presentare le proposte di costruzioni ed adattamenti prima di proporre al Consiglio di autorizzare l'esecuzione delle opere.

Forse fin d'allora sarebbesi notato che già sono in via d'esecuzione i lavori per tre fabbricati ad uso di scuole, e che per ora si può soprassedere al cominciarne altri.

Sindaco. Se quella Commissione, che è numerosissima, si fosse convocata, sarebbesi forse detto da taluno, anche senza intenzione, che l'Amministrazione avesse cercato di crearsi preventivamente una maggioranza favorevole alla sua proposta.

Oytana. È nata una confusione d'idee sulle attribuzioni del Consiglio, della Giunta e delle Commissioni. I pareri delle Commissioni non vincolano il voto, e la Giunta non ha alcun dovere di consultarle; essa sola è depositaria dell'autorità del Consiglio, essa sola è responsabile. Sta bene che per le spese non urgenti o di dubbia necessità si ricorra a Commissioni e se ne ricerchi il parere: ma per le spese urgenti, per le spese di necessità non contestabile, la Giunta ha piena ragione di proporle direttamente al Consiglio al quale solo spetta di approvarle o di respingerle.

Robilant Chiedesi l'autorizzazione di spendere 13 mila lire per aprire la via Assarotti e Perrone, col taglio dell'aiuola della cittadella.

I vantaggi di quest'opera sono pochi, dacchè riduconsi al facilitare il passo alle vetture; il passaggio pei pedoni già esiste mercè le gradinate laterali. Per sì meschino vantaggio, ridondante a benefizio di pochissimi si avrebbe il danno di distrurre un'opera da poco tempo fatta e delle meglio riuscite. Dicesi che poca sarà la spesa, ma oltrecchè 13 mila lire si possono sempre risparmiare è da notarsi che la spesa risulterà in definitiva non di 13 ma di 225,000 lire. Infatti nell'ordine del giorno tosto dopo questa proposta del taglio dell'aiuola viene la proposta dell'erezione di due caseggiati ad uso di scuole alle due estremità dell'aiuola tagliata, estremità che per la loro poca superficie non potrebbero più servire ad uso di giardino. Questi edifizi costerebbero 210,000 lire.

È evidente che approvato il taglio bisognerà approvare la costruzione per non avere rovinata inutilmente quell'aiuola. Le spese pei giardini sono ottime e proprio non fatte, non per i rischi, come dicesi, ma per i meno fortunati che scarseggia di censo e doveri di ufizio trattengono in città nei mesi più caldi. Ottima cosa è quindi il conservarli e più specialmente raccomandasi quello della Cittadella che è il giardino dove più numerosa accorre a cercare aria e frescura la classe popolare. Gli inconvenienti diretti e conseguenti del taglio di tanto sorpassano i vantaggi che il Consiglio non deve esitare a respingerne la proposta.

Ajello sostiene invece la proposta, dicendo che il taglio gioverà anche alla sicurezza pubblica, chè quei paraggi, a dire, sono pericolosissimi anzi impraticabili di notte-tempo.

Robilant si maraviglia che così infelici siano le condizioni della sicurezza pubblica in quel quartiere e ciò tanto più in quanto che i gazzettini che ricordano, di per dì, i misfatti non trovò mai narrato che fossero successe aggressioni in quel giardino, mentre se ne raccontano di frequenti di quelle succedute in siti popolosissimi. Ricorda ancora che la approvazione del taglio avrà per conseguenza l'approvazione della spesa per due nuovi caseggiati.

Arnaudon appoggia la proposta Robilant per il rigetto della proposta della Giunta.

Oytana ne chiede invece l'approvazione dimostrando come le comunicazioni libere agevolino i commerci: non crede che l'adozione di una deliberazione porti necessariamente con sè l'adozione della deliberazione seguente sulla quale rimangon liberi e discussione e voto.

Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta pel taglio dell'aiuola della Cittadella.

Non è approvata.

La seduta pubblica è sciolta, ed il Consiglio, in seduta privata, tratta del programma delle feste a farsi per l'inaugurazione del monumento Cavour e delle spese per esse occorrenti.

Scuola Mazzini. — Domenica, 29, alle ore 2 1/2 pom. e nel locale del Circolo *Pensiero ed azione*, via della Zecca, n. 51, piano 2°, il cittadino dott. E. Marchisio terrà la 11ª conferenza (igiene popolare).

Entrata libera. *Il Comitato direttivo.*

Giuoco del pallone. — Domenica, 29 corr. mese, alle ore 5 1/2, avrà luogo una grande sfida al tamburello tra sei giovani Torinesi; ed alle ore 6 1/2 avrà principio la partita al pallone grosso.

Teatri. — Questa sera va in scena al Balbo *il Trovatore*, colle signore Davidoff-Gerli e Martinotti, ed i signori Giraud, Noto e Saccardi.

Concerti. — Domenica, 29 del corr. mese, saranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sotto indicati:

Giardino Reale, alle ore 12 1/2, corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi, alle ore 6 1/2 pom., corpo di musica della Guardia Nazionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica,	Vento	Stato atmos.
ant.	739,9	+20,9	8,7	47	15° 13'	S O d.	ser.
9 ant.	740,4	+22,9	6,0	29	15° 13'	calma	ser.
12 m.	740,1	+24,7	5,5	24	15° 17'	N E d.	q. ser.
3 pom.	739,4	+26,2	6,5	26	15° 17'	N O d.	ser.
6 pom.	739,1	+25,7	9,9	41	15° 13'	N E d.	q. ser.
9 pom.	739,8	+23,0	8,4	40	15° 5'	N E d.	s. p. n.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima + 17,4; massima + 27,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 28 + 17.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 8 8

Nascere della **Luna** 8 45 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 9 sera

Tramonto, ore 11 19 sera

Giorno della Luna 5°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25 giugno.

Presidenza **Torrearsa**

La seduta è aperta a ore 3 30.

Si dà lettura d'una lettera del ministro De Falco colla quale si prega il Senato a nominare tra de' suoi membri che devono insieme ad altri della Camera dei deputati far parte della Giunta di vigilanza per l'applicazione della legge sulle corporazioni religiose.

La nomina di questi tre membri sarà posta all'ordine del giorno di domani.

Pres. Il Municipio d'Alessandria ringrazia il Senato per la partecipazione ai funerali dell'on. Rattazzi.

Lauzi vorrebbe che si discutesse fra le prime la legge relativa al Monte di Pietà di Roma.

Non essendovi il ministro delle finanze si delibera di porre in discussione quel progetto prima dei bilanci, però quando ci sia presente l'on. Sella.

Si procede alla discussione del progetto per dar facoltà al Governo di fare concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana.

Dopo brevi raccomandazioni degli on. Genuardi e Panattoni al ministro dei lavori pubblici il progetto è approvato.

Finali chiede d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio relativamente alla circolazione abusiva cartacea.

Questa interrogazione sarà svolta quando ci sia presente il ministro Castagnola.

Si procede alla discussione del progetto per concessione di alcune strade ferrate secondarie.

Anche questo progetto è approvato dopo alcune dichiarazioni dell'on. ministro in risposta all'on. Gadda.

Lanza (pres. del Consiglio) presenta un progetto per modificazioni alla legge provinciale e comunale chiedendo l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

Si procede alla discussione del progetto per modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale e dei comuni contermini.

L'unico articolo si approva senza discussione.

Sono pure approvati senza discussione i progetti per costruzione, espropriazioni, lavori ed acquisti per il servizio doganale a Venezia, e quello per ampliamento e complemento della rete telegrafica del Regno.

Discutesi quindi il progetto di spesa straordinaria pel bacino di carenaggio del porto di Messina.

Caccia si lagna del modo col quale si procedè nei lavori di questo bacino, essendosi spesi molti denari inutilmente; vorrebbe perciò che si facesse un'inchiesta per dare soddisfazione al Senato ed a lui stesso.

De Vincenzi (ministro). Tutti coloro che si intendono di lavori idraulici comprenderanno che il preventivo per essi è superato nell'esecuzione. Non sono avvenuti fatti che dimostrino negligenza o colpabilità. Ad ogni modo, un'inchiesta venne già ordinata da qualche tempo, ed i suoi atti, con tutti i relativi documenti, saranno fra breve presentati al Parlamento, che deciderà allora se i direttori di quei lavori fecero o no il loro dovere.

Caccia accetta la promessa del ministro; però si dichiara poco soddisfatto del modo col quale sono stati eseguiti e distribuiti i lavori.

Menabrea (della Commissione) constata egli pure che i lavori pel bacino di Messina incontrarono difficoltà ed ostacoli grandissimi, forse unici in questo genere, e quindi determinarono un aumento del preventivo.

L'incidente è esaurito ed il progetto approvato.

Si approvano pure i progetti di spesa suppletiva per l'Esposizione di Vienna nel 1873 ed assegnamenti per la costruzione delle strade nazionali della Sardegna.

Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Si approva quindi il bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 27. — Morti, 25: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura cinque.

Casale sul Sile, 26: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura due.

Città e provincia salute soddisfacentissima.

Giorni sono a Verona si sparsero voci sulla comparsa del morbo asiatico, e ciò in seguito all'improvvisa morte d'una donna, avvenuta nel vicino comune di Mizzole. Fu però constatato che tali voci mancavano di fondamento.

Anche a Udine non mancarono i soliti pauvosi a spargere notizie allarmanti: dicevasi che un tale era morto di cholera nel vicino paese di Vigonovo. Il prefetto spedì tosto sul luogo il medico provinciale, il quale ebbe a constatare che un tale era morto di *cholera sporadica*.

Furono presi vari provvedimenti onde combattere il morbo nel caso avesse ad infliggere la città: di qui l'insistenza delle voci.

Il *Giornale di Udine* smentisce che un caso di cholera sia avvenuto in un educandato femminile della città.

In Francia le dottrine del decentramento vanno facendo grandi progressi.

La Commissione del decentramento decise che la elezione dei *maires* (sindaci) nei capiluoghi di circondario sarà fatta dal Consiglio Comunale, il prefetto o sotto-prefetto essendo i soli rappresentanti del potere centrale.

Negli altri Municipii i *maires* saranno eletti dai consiglieri municipali in unione ad un numero eguale dei maggiori imposti.

Il Governo dà ai *maires* le attribuzioni governative, con una speciale investitura.

Ci pare che queste sistema potrebbe essere applicato molto utilmente all'Italia.

Il *Temps* annunzia che il sig. Dufaure intende presentarsi alla tribuna per dimandare che si mettano all'ordine del giorno i progetti di leggi costituzionali presentati dal Governo del Thiers.

— Nella notte del 24 al 25 il caffè-teatro dell'Alcazar, a Marsiglia, sul corso Belsunce, fu completamente distrutto dalle fiamme. Il fuoco appiccossi pure alle case circostanti, ed a cinque altre della via da Baignoir. Non vi sono vittime.

— Il *Soir* dice che in un banchetto privato, che ebbe luogo giovedì a Versailles, il signor Gambetta parlò della vitalità delle istituzioni repubblicane, le quali si trovano collocate nelle mani d'un leale soldato, il maresciallo Mac-Mahon, che, al pari d'Hoche, è un modello di lealtà, di coraggio, di disciplina e di devozione alla Francia.

— Il Tribunale della Senna ha aperto una istruzione contro il signor E. About, incolpato di pubblicare il *XIX Siècle* senza cauzione.

VARIETA'

UNA RIVOLTA A BORDO DEL *MONCENISIO*.

(*Seguito, vedi nn. 152, 163, 169, 171 e 172*)

V.

Il sole già era giunto al mezzo della sua carriera, quando si videro delinearsi confusamente nell'orizzonte i colli ed i monti delle non lontane regioni d'Africa. Al primo apparire di queste montagne, fra le quali vedesi il Capo Bianco, una certa agitazione si manifestò nel sorpreso naviglio.

Equipaggio, passeggieri, rivoltosi, tutti, figgevano gli sguardi verso il punto in cui appariva la terra, e con quali svariati sentimenti ognuno può facilmente immaginarselo.

Avvicinandosi l'ora di sbarco, i rivoltosi cominciarono a prepararsi per la discesa, ed il Siboni e il Buonservigi mostrarono desiderio al capitano Merello additasse loro in sulla carta il luogo di approdo.

Il capitano Merello annuì a questo loro desiderio e gli fece vedere come il punto di sbarco si effettuerebbe tra il Capo-Bianco e Biserta, d'onde si scorgeva apertamente che si sarebbero trovati in tal punto da dove avrebbero potuto volgere il piede nell'abitato, ovvero internarsi nelle lande del deserto.

---

il mondo col minacciarlo subito nella vita!

I fratelli Gallea e certo Castelli Maurizio che seguivano il Blanc a breve distanza, vedendo i grassatori in funzione, fecero un prudente dietro *front* e si diedero alla fuga.

Frattanto il Blanc fa ancora alcune osservazioni ai grassatori e questi lo interrompono, chiedendogli:

— Quante lire vi sono in questo portafogli?

— Ma... non so, contatele: buona sera.

Al Blanc preme di mettere in salvo l'orologio, e quindi si avvia. E i ladri:

— Ei brav'uomo, ci sono troppi denari qua dentro: non li vogliamo tutti; a noi bastano dieci lire, prenda il rimanente.

Il Blanc non sapendo se dicono ciò per ischerzo oppure col pretesto di avvicinarlo ancora, e frugarlo nelle saccoccie, rimane titubante.

Ma i ladri gli tengono dietro e lo obbligano a ritirare il portafogli, da cui tolsero 10 lire soltanto.

Dopo ciò i due poco esigenti grassatori prendono il largo, traversano il Po sul barchetto e vanno in un'osteria di Borgonuovo, dove dividono le dieci lire per una giusta metà caduno, mangiano, bevono e poi vanno a dormire a piazza da letto nella locanda Truccano.

Al domani, sorti di buon mattino, di osservano si recarono a Chieri, ed il Grosso poscia temendo di venire scoperto a rimanere col Rosa, che si mostrava poco prudente, l'abbandonò e portossi altrove.

Il Rosa rimase solo: consumate le cinque lire, sua parte del bottino, chiedeva l'elemosina che spesso gli veniva rifiutata.

Tutto molle per la gran pioggia che cadeva dal cielo, passò la notte del 13 sopra il 14 dello stesso mese di ottobre sotto un mal riparato portico, dove soffrì un freddo orribile.

— Oh povero me! esclamava tra sè, come passerò quest'inverno! non ho da mangiare, non ho da vestirmi, non posso cambiarmi quando sono bagnato: fa già adesso un freddo del diavolo: chi sa qual freddo farà quest'inverno: mi toccherà morir gelato! si sta meglio in prigione che fuori... almeno là qualche cosa da mangiare me la dànno, mi dànno delle coperte per ripararmi dal freddo; là non piove mai..... è meglio andare in prigione.

Con questi pensieri in capo si presenta volontariamente all'ispettore di pubblica sicurezza in Chieri.

— Mi faccia il piacere di darmi da mangiare, e degli abiti asciutti per cambiarmi.

— Perchè?

— Oh bella! perchè ho fame, e perchè sono tutto bagnato.

— La pubblica sicurezza non fa elemosina, anzi arresta i questuanti.

— Ebbene mi arresti, mi cacci in prigione e poi mi dia da mangiare e da cambiarmi.

— Siete matto!

— Non sono matto: sono un famoso grassatore.

— Ah... andate al diavolo.

— Dico davvero, sono un famoso grassatore: sono già stato dieci anni in galera per grassazione, tre anni in carcere per furto, e due o tre giorni addietro io ed un certo Grosso abbiamo grassato un signore sulla strada di Moncalieri... ho diritto di andare in prigione.

— Ah! se è così, venite pure ed entrate in carcere.

— Ma mi darà da mangiare e da cambiarmi?

— Ah! se siete un malfattore, avete ragione; vi legheremo e poi vi daremo da mangiare.

— Mi leghi presto, perchè io ho fame e freddo.

L'ispettore fa il suo dovere, e poi presenta al sig. pretore il Rosa, il quale gli racconta minutamente la grassazione perpetrata a danno del Blanc.

Tradotto nelle carceri di Torino, persiste nelle sue propalazioni, ed il Blanc ed il suo commesso Capitolo lo riconoscono perfettamente.

Dietro istruzione di esso Rosa, la giustizia giunge a fare arrestare eziandio il Grosso. E tutti due ieri comparvero davanti la nostra Corte d'Assisie.

Sempre conseguente a se stesso, il Rosa racconta la sua vita, le privazioni che soffrì fuori carcere, i vantaggi che si godono nell'essere alimentati ed indumentati dal Governo; narra le circostanze della grassazione e chiede di essere condannato.

— Sì vi condanneremo, gli dice il Presidente; ma dobbiamo conoscere bene il fatto per vedere qual pena vi si deve applicare. — Avete armata mano minacciato il Blanc nella vita?

— Sissignore.

— Gli avete chiesto o la *borsa* o la vita?

— Ah questo poi no: se il Blanc dice ciò, mentisce; m'incresce di dovergli dare una smentita, ma posso giurare di non avergli chiesto la *borsa*, per la semplice ragione che ai *giorni nostri* non vi sono più *borse*..... gli ho chiesto il portabiglietti e non la *borsa*. (*Ilarità generale*).

L'avv. Tola, rappresentante il Ministero Pubblico, ha buon giuoco: non dura molta fatica a dimostrare la colpevolezza per ambo gli accusati.

I due avvocati difensori Galateo e Solaro nuotano in cattive acque: la scienza loro non giova molto per salvare i loro clienti, s'appigliano alla forza quasi irresistibile della fame.

Ma i giurati non credono alla forza irresistibile nei grassatori, pronunciano un bravo verdetto, in base al quale gli accusati vengono condannati alla pena dei lavori forzati, il Grosso per anni quindici, ed il Rosa, recidivo, per anni venti.

Quest'ultimo si frega con gioia le mani dicendo: per venti anni non creperò di fame e di freddo! sono un uomo giubilato.

Cuzio.

Ad un'ora e mezzo dopo il mezzodì il naviglio si arrestava poco lontano dalle sponde, onde diedesi immantinente l'ordine si allestisse e si calasse in mare una lancia montata da parecchi marinai nonchè dall'ufficiale Simonetti, poichè il Siboni e il Buonservigi avessero mostrato desiderio di essere accompagnati sino alla riva da un ufficiale di bordo. In breve tempo i rivoltosi, tranne uno, vi scesero, e vi si collocarono in giro; ma prima d'imbarcarsi salutarono reiteratamente e con tutti i segni di espansione amichevole, l'equipaggio e i passeggieri, e davano proprio immagine di una scena di amici che si dipartissero da altri amici. La lancia era già sulle mosse quando al Siboni venne in mente di contare i suoi compagni, e si accorse con qualche sorpresa che ne mancava uno. — Con una certa ansietà ne fece dimanda..... ma a toglierlo da qualsiasi sospetto si affacciava in sullo stramo della scala il dottore Mugnaini dicendo:

— Il compagno che cercate è tuttora qui a bordo, e non vuol discendere. Non gli badate punto; pensate a salvarvi e addio.

Dopo questi brevi detti del Mugnaini, il Siboni ed alcuni altri alzarono le spalle in segno di dispetto, ma non aggiunsero parola.

Fatto il cenno di partenza i robusti marinai diedero mano ai remi, e la lancia percorrendo veloce il breve tratto di mare che li separava da terra, giunse in picciol tempo a riva, ove in un lampo discesero tutti gli antichi prigionieri. Salutato ch'ebbero l'ufficiale e i remiganti, si posero tosto in giro come raccolti a consiglio, e la lancia ritornò a bordo del naviglio colla velocità con cui si era dipartita. Colle solite manovre si sospese la lancia ed il piroscafo si pose di nuovo in viaggio prendendo la rotta di Tunisi. Quivi giunse in sul far della sera dopo cinque ore di cammino e dopo di aver dovuto consumare tutto il legname che si trovava a bordo, essendo venuta meno la provvista di carbone.

Non appena gettata l'ancora in sulla rada di quella città, si corse subito a dare contezza al console italiano di tutto quanto era accaduto; questi ne fece dimanda..... ma a toglierlo da qualsiasi sospetto si affacciava in sullo stramo della scala il dottore Mugnaini dicendo:

— Il compagno che cercate è tuttora qui a bordo, e non vuol discendere. Non gli badate punto; pensate a salvarvi e addio.

Dopo questi brevi detti del Mugnaini, il Siboni ed alcuni altri alzarono le spalle in segno di dispetto, ma non aggiunsero parola.

Fatto il cenno di partenza i robusti marinai diedero mano ai remi, e la lancia percorrendo veloce il breve tratto di mare che li separava da terra, giunse in picciol tempo a riva, ove in un lampo discesero tutti gli antichi prigionieri. Salutato ch'ebbero l'ufficiale e i remiganti, si posero tosto in giro come raccolti a consiglio, e la lancia ritornò a bordo del naviglio colla velocità con cui si era dipartita. Colle solite manovre si sospese la lancia ed il piroscafo si pose di nuovo in viaggio prendendo la rotta di Tunisi. Quivi giunse in sul far della sera dopo cinque ore di cammino e dopo di aver dovuto consumare tutto il legname che si trovava a bordo, essendo venuta meno la provvista di carbone.

Non appena gettata l'ancora in sulla rada di quella città, si corse subito a dare contezza al console italiano di tutto quanto era accaduto; questi ne faceva subito rapporto al Governo del Bey che spediva immantinente quaranta soldati a cavallo nella direzione di Biserta, in cerca degli evasi prigionieri.

VI.

I lettori di questo breve racconto saranno certamente desiderosi di conoscere quale fosse la fine di coloro che avevano tentata e compiuta una così audace impresa. Eccola in brevissime parole.

Non appena i malfattori posero il piede in sulla terra d'Africa, si disposero, come accennai, tutti intorno ai loro capi, come raccolti a consiglio.

Il Siboni ed il Buonservigi si posero tosto a ragionare su quanto sarebbe stato loro più conveniente in una così singolare congiuntura. Dopo molti discorsi e svariati progetti convennero alla fine dividersi in drappelli, e fatti qua e là alcuni tratti di cammino, raccogliersi tutti nella non lontana città di Biserta, per quivi trovare un mezzo d'imbarco per Costantinopoli, prevalendosi degli aiuti e delle influenze dei consoli colà residenti. Immaginarono pure una favola di un naufragio occorso ad essi in sulle coste d'Africa, per dare in qualche modo ragione del loro essere.

Stabilito così il piano di viaggio, il Siboni ed il Buonservigi insieme ad alcuni altri si diressero pei primi a Biserta.

Appena arrivati si recarono dal console francese, ove ben presto furono raggiunti dai loro compagni. Era questo console un giovine intelligente ed accorto che udiva i loro casi, e quelli dei loro compagni colla più ingenua disinvoltura, sebbene dentro il suo animo sospettasse che quei naufraghi fossero per lo meno uomini misteriosi, ed intraprendenti, e quindi da doversi ben sorvegliare d'appresso, e alla circostanza impossessarsene per vedere un po' chiaro nella faccenda.

Il console assentì a tutte le loro domande; ma fece ad essi intendere come sarebbe stato difficile in Biserta trovar mezzi d'imbarco per l'Oriente; che tal cosa sarebbe stata agevole a Tunisi, e che egli si sarebbe dato pensiero di farli giungere in cotesta città sicuri da ogni sorpresa dei beduini erranti, procurando loro una scorta fin verso le vicinanze di Tunisi stessa.

Non mancò poi di consigliarli a lasciare quelle armi che possedevano, e che loro sarebbero state restituite alla meta del loro viaggio, poichè gli Arabi sono molti avidi del possesso delle armi europee.

Dopo questi ed altri simili discorsi che valsero a persuadere quei messeri, il console li accomiatava; essi dopo essersi alquanto rifocillati, si avviarono alla volta di Tunisi, accompagnati da una scorta piuttosta numerosa.

Questa scorta aveva avuto ordini segreti di arrestarli tutti, non appena le si fosse presentata opportuna occasione. Intanto gli evasi prigionieri, unitamente alla gente di scorta, erano giunti in un *kosok*, specie di albergo, posto a metà di cammino tra Tunisi e Biserta.

Si erano quivi fermati a prendere un breve riposo e un qualche ristoro, quando tutto ad un tratto furono visti a piccola distanza venir di galoppo quei quaranta soldati ch'erano stati spediti dal Governo del Bey alla ricerca dei fuggiti prigionieri.

La comparsa di questi armigeri a cavallo fu per la scorta come il segnale di agire contro gli evasi rivoltosi, i quali, seduti ed intenti com'erano al pasto, furono in un istante ghermiti e ridotti di nuovo in cattività.

Legati con funi e catene furono consegnati ai soldati a cavallo, che insieme alla scorta si diressero a Tunisi.

Se questo colpo inaspettato fu terribile per tutti quei rivoltosi, lo fu ancor più pei Siboni.

Guidato a piedi con una fune al collo da un di quei soldati a cavallo, non volle in un certo punto più procedere innanzi nel suo cammino, preferendo la morte ad una nuova prigionia, onde fu trascinato sulle aride sabbie, ove perdeva la vita. Gli altri, dopo gravi stenti, arrivarono a Tunisi, e furono posti in prigione negli ergastoli del Bey. Intanto il console d'Italia residente in quella città, avvertito della cattura de'malandrini, ne dava pronto avviso al nostro Governo, che subito faceva partire per Tunisi la regia cannoniera *Varese* di stazione a Cagliari.

Dopo solo tre giorni di detenzione negli ergastoli di Tunisi, giunta quivi la cannoniera, gli evasi furono di nuovo imbarcati e condotti nelle carceri di Cagliari, in quelle carceri ove erano stati diretti fin dal momento che s'imbarcavano nel porto di Genova sul piroscafo *Monconisio*.

Dopo scorsi molti mesi tutti questi evasi rivoltosi furono di nuovo visti comparire nella Corte delle assisie, ad aggiungere ancora un processo ai tanti ch'essi avevano subiti.

Ma siccome nella rivolta compiuta in sul piroscafo *Monconisio* si comportarono relativamente con lodevole moderazione, e ciò per merito specialmente dei loro capi, così in questo nuovo verdetto altre pene non ebbero a subire all'infuori di quelle a cui erano stati condannati prima che si avverassero sul piroscafo tutte quelle vicende che hanno formato il soggetto di questo breve racconto.

FINE.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 26 *giugno* (sera).

Poche parole dipingeranno meglio di lunghe considerazioni la situazione presente.

Non è vero che il Lanza abbia designato nè il Minghetti, nè il Depretis, nè entrambi alla scelta del Re. Fu il Re, che di sua iniziativa, poichè ebbe accettato le dimissioni del Ministero Lanza, si rivolse telegraficamente al Minghetti, dandogli l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Il Minghetti esitava ad accettare il mandato, osservando che il voto di ieri non lo designava con sufficiente chiarezza.

Parecchi telegrammi furono scambiati, mentre il Minghetti cercava se fosse possibile di escogitare tale una combinazione che rendesse accessibile il nuovo Gabinetto ad alcun membro, se non della sinistra, almeno del centro sinistro.

Questi negoziati durano tuttora, ed il Minghetti ha intanto accettato l'incarico. Stassera dovevano partire per Firenze così il Minghetti stesso, come il Lanza.

Prevedesi che la crisi non sarà di breve durata. Se una coalizione colla sinistra è possibile, non rimarrebbe nessuno (forse il solo Ricotti) degli attuali ministri. Ma se il Ministero fosse ancora esclusivamente di destra, ed il Minghetti, non trovando un ministro delle finanze, dovesse egli stesso assumere quel portafoglio, ritiensi che potrebbe rimanere anche il Visconti-Venosta.

Ciò è quanto mi consta finora in modo positivo. Le voci che corrono sono molte. Così dicesi che il Peruzzi rifiutò in anticipazione di entrare in alcuna combinazione ministeriale. Lo stesso si afferma del Pisanelli e del Cambrai-Digny. D'altra parte assicurasi che il Biancheri sarebbe ricercato con grande insistenza dal Minghetti, siccome quegli che potrebbe conciliare alla nuova amministrazione la alleanza di buona parte dei centri. C.

Ci scrivono da Roma che, ove non riesca il Minghetti a comporre il Gabinetto, l'incarico ne verrà dato al Ricasoli, che comporrà un'Amministrazione, associandosi il Menabrea, il Vigliani, ecc.

Donna Isabella di Borbone ha lasciato Roma giovedì sera alle 9 50.

Alla stazione si trovavano a complimentarla alcune persone divote ad essa e alla Santa Sede.

Nel mattino l'ex-regina fu dal Papa a fargli visita di congedo, e in quest'occasione gli fece presente di una croce vescovile in brillanti, di manifattura francese, ricca e veramente artistica.

Poi offerse L. 20,000 in oro per l'obolo di S. Pietro, e la scrittura di Girgenti altre 10 mila lire egualmente in oro.

Verso sera fu anche a S. Agostino ove venne ricevuta dal padre Ouia al quale promise che sarebbe presto tornata a Roma.

A Napoli si radunò il Consiglio sanitario provinciale sotto la presidenza del prefetto. Deliberò d'inviare alla Deputazione provinciale una lista dei mestieri insalubri, che è conveniente allontanare dall'abitato dei comuni della provincia, e di diramare istruzioni ai comuni pel lontano caso d'un possibile contagio.

FRANCIA.

Si segnala un nuovo articolo dell'*Assemblée nationale*, sotto il titolo: « *I due patti.* » In esso, il foglio officioso riconferma ciò che ha detto sulla necessità dello *statu quo* prolungato: bisogna riservare tutte le questioni premature e, prima d'ogni cosa, ricostituire l'ordine morale.

« Parecchi anni d'un lavoro incessante e riparatore non saran di troppo per mettere la Francia in istato di pronunziarsi sul suo avvenire. » Parecchi anni! eccoci adunque ben lontano dalle elezioni generali. Il Governo del 24 maggio avrebb'egli la pretesa di restare al potere in perpetuo? L'opinione pubblica, che già sopportava con impazienza il provvisorio col signor Thiers, men facilmente ancora l'accetterebbe oggidì, se ogni prospettiva di un regime definitivo fosse indefinitamente aggiornata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 *giugno*.

Ufficiale — Le voci che i carlisti abbiano disfatto l'esercito del Nord sono false. Telegrammi ufficiali e particolari confermano le notizie di un successo importante, riportato dalle truppe del Governo.

Le bande carliste comandate da Dorregaray ed altri capi sono completamente disperse. Secondo dispacci ufficiali, essi perdettero 60 morti, 300 feriti ed alcuni prigionieri. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

Madrid, 26 *giugno*.

Cortes. — Pi y Margall dice che i disordini d'ieri a Siviglia sono senza importanza. I volontari s'impadronirono dell'arsenale per avere i fucili. Le autorità, non potendo disporre di truppe, non poterono resistere. Il Governo è deciso a mantenere l'ordine, e spedì truppe. Una parte dei volontari si pose dalla parte delle autorità. Pi y Margall spera che l'ordine si ristabilirà entr'oggi.

Madrid, 26 *giugno* (sera).

Gl'intransigenti di Siviglia erressero le barricate. Sperasi che saranno sottomessi dalle truppe. I volontari sono fedeli al Governo.

Parigi, 26 *giugno*.

Il Consiglio municipale di Parigi votò oggi i fondi necessari per ricevere degnamente lo Scià di Persia.

Berlino, 26 *giugno*.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la nomina dei membri che devono formare la Corte per gli affari ecclesiastici. Ne è presidente Heineccius.

Pietroburgo, 26 *giugno*.

Il *Raschi Mir* pubblica un telegramma da Taschend, annunziante la capitolazione del Kan di Chiva e l'occupazione di Chiva da parte dei Russi.

Versailles, 26 *giugno*.

È formalmente smentito l'invio di una nota protestante contro la legge per la soppressione delle Corporazioni. Fournier ricevette soltanto la conferma delle istruzioni dategli da Rémusat. Egli quindi mantenne assolutamente la stessa attitudine amichevole verso l'Italia, ed osservò, specialmente sulla legge delle Corporazioni, le istruzioni dategli dal precedente Governo. Che queste istruzioni implichino l'obbligo di tutelare gl'interessi delle Case religiose francesi, è probabile.

Che Fournier abbia fatto amichevolmente alcune osservazioni su certe disposizioni della legge sulle Corporazioni, e formulato certi desiderii a favore di una od altra soluzione, questo passo appartiene al dominio dei rapporti diplomatici ordinari. Tutto ciò si pratica giornalmente, senza turbare punto l'amicizia e i buoni rapporti delle due parti. Ma questi passi non potrebbero, come tentossi far credere, essere assimilati all'invio di una nota, implicante una specie di attitudine ostile e di politica di diffidenza verso l'Italia. Le nostre relazioni con questo paese sono soddisfacentissime. Nulla può essere tentato, da parte del Governo francese, che possa alterare la buona armonia.

Madrid, 26 *giugno*.

È probabile che nel nuovo Ministero predominerà la destra. Parlasi di Pi y Margall alla presidenza, Palanca all'interno, Pascual Casas alla giustizia, Gonzales al fomento, Tutau alle finanze e Maisonnave agli esteri. Pi y Margall conferì oggi con essi, esponendo loro il suo programma.

La Commissione costituzionale proporrà un presidente della repubblica; questi nominerà il presidente del potere esecutivo, e questi nominerà i ministri. Il Congresso sarà eletto direttamente; il Senato dalle Assemblee regionali.

Il Codice penale sarà identico in tutta la Repubblica. La divisione organica sarà Municipio, Stato regionale e Stato nazionale. Le attribuzioni dello Stato nazionale comprenderebbero l'esercito, la marina, i corrieri, i telegrafi, le strade generali e la dogana. Credesi che domenica il progetto si leggerà nel seno della Commissione.

Dicesi che il nuovo Ministero si costituirà domani.

Il colonnello Castanon riprese Yrurzun ai carlisti.

Rio Janeiro, 6 *giugno*.

Il Consiglio di Stato decise che le Bolle pontificie debbano avere il *placet* del Governo prima che siano applicate nel Brasile. Decise pure che le scomuniche non abbiano alcun effetto civile.

Il Paraguay ricusa di trattare con Mitre, se prima gli Argentini non sgombrano Chaco. Pare che la rivoluzione di Entrerios guadagni terreno.

Londra, 27 *giugno*.

Un dispaccio da Filadelfia al *Times* annunzia che il raccolto del grano è calcolato a 250 milioni di staia.

Parigi, 27 *giugno*.

Lo Scià di Persia è atteso a Parigi il 3 luglio. Verrà per la via di Cherburgo. Grande festa a Versailles il 6 luglio, e quindi altre feste a Parigi.

Napoli, 27 *giugno*.

Sciopero generale delle vetture da nolo per protestare contro i rigori del regolamento riguardo il corso pubblico. Più tardi qualche carrozza ed alcuni omnibus ripresero il servizio, scortati dalle guardie municipali.

Roma, 27 *giugno*.

Senato del Regno. — A membri della Commissione di sorveglianza pell'applicazione della legge sugli Ordini religiosi vennero eletti: Duchoqué, Desambrois e Vitelleschi.

Roma, 27 *giugno* (notte).

Il Re recossi a Valdieri in seguito ad una leggiera indisposizione.

L'*Opinione*, l'*Italie* ed il *Diritto* confermano che Minghetti è incaricato di formare il Gabinetto.

L'*Opinione* pubblica una circolare di Castagnola, che dice: Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non domandare al Re l'autorizzazione di alcuna nuova Società, ove essa non dimostri essere stato eseguito il versamento, non più solo di un decimo, ma di tre decimi in valore nominale delle sue azioni. Sono eccettuate da questa prescrizione le Banche popolari e le Società cooperative.

La circolare ordina inoltre che le Società per azioni ritirino i biglietti fiduciari che emisero senza autorizzazione, sotto comminativa revoca del decreto con cui venne autorizzata la loro costituzione.

Napoli, 27 *giugno*.

Mercè le pratiche del Questore, lo sciopero sembra finito. I proprietari delle vetture promisero di riattivare domani il servizio. Nessun disordine.

Versailles, 27 *giugno*.

L'Assemblea annullò, con 418 voti contro 217, la elezione di Turigny, deputato radicale della Nièvre, per manovre elettorali e condanna per delitto di stampa.

Berlino, 27 *giugno*

Bismark è partito per Varzin.

La partenza dell'Imperatore per Ems è fissata al 3 luglio.

I risultati delle elezioni pei Consigli di circondario dell'Alsazia-Lorena recano che sopra 90 distretti concorrenza soltanto dodici secondi scrutinii. La maggior parte degli eletti appartiene al partito moderato; in alcune località il candidato governativo ottenne la maggioranza.

Pietroburgo, 27 *giugno*.

Il distaccamento di Orenburgo respinse il 24 ed il 26 maggio l'attacco dei Chivani, effettuò il 26 la sua unione col distaccamento di Manghisclak, ed occupò il 27 Chodscila.

Stante i numerosi abbuonamenti che scadono col 30 corr., si pregano i signori Associati a voler rinnovarli con sollecitudine per evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Condizione Publica delle Sete di Torino

Bollettino del 27 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	307 51
Trame	1	1 45
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	304 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 276.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 27 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	516 46
Trame	1	70 42
Greggia	3	57 43
Articoli diversi	1	59 33
Totali	12	703 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 485. Chilogrammi 37,401 51.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 27. — Affari in sete calmi; prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	25	Balle	6
Trame	»	9	»	11
Greggie	»	4	»	18
Pesate	»	3	»	28
Totale Balle		41	Balle	63

Peso totale, chilog. 7.096.

Cereali. — L'apparato dei raccolti in Francia desta una certa riserva nei compratori i quali sperano nulla o poco. I prezzi tendono ad indebolire. Anche a Parigi, 26, le farine 3 marche e superiori discesero a L. 76.

Bruxelles animatissimo. Germania in gran calma. A Stettino il frumento giugno, luglio valeva 33 66, autunno 30. La segala egualmente debole a 20 67 giugno, luglio e 20 15 autunno.

Marsiglia, 25. — Mercato più calmo; prezzi deboli. Venduti 4320 ett. di cui 800 Volo duro 128|124 a 37 50 rivendita; 1120 Irka Odessa 126|121 a 43; 1600 Messina bianco 126|121 a 37 75 e 39 50; 600 Berdianska 127|122 a 44 75.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 21,400 ett. di cereali.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

27 giugno. — Quasi tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

400 ett. Frumento 1ª q. L. 20 20 a 20 10
110 » Segala » 14 80 a 15 20
130 » Meliga » 13 25 a 14 15
48 Vitelli L. 217 a 221 cadauno.

Mercato di Torino *del 28 giugno.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 75, in paglia cent. 60 per mir. dazio compreso.

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0[0	69 62	69 62
Oro lettera	22 62 5	22 62 5
Londra lettera	28 12 5	28 17
Cambio su Parigi	111 75	112 —
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2312 50	2320 —
Az. ferr. Merid	473 —	473 —
Obblig. »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1642 50	1652 50
Credito mobiliare	1035 50	1052 50
Italo-Germaniche	502 —	503 —
Parigi,	21	27
Nuovo Prestito	91 47	91 32
Rendita francese	55 97	55 95
Rendita italiana	63 95	63 95
F. Lombardo-Veneto	432 —	432 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4190 —	4186 —
Ferr. Romane	98 75	101 25
Obblig. idem	164 —	162 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	188 —
Obbl. ferr. Merid.	194 —	196 —
Cambio sull'Italia	11 —	11 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	488 75	488 75
Azioni regia Tabacchi	775 —	775 —
Prestito	90 55	90 25
Londra a vista	25 50	25 50
Aggio dell'oro	6 3[4	6 3[4
Consolidati inglesi	92 7[16	92 3[8
Vienna,	28	27
Mobiliare	251 —	262 —
Lombarde	190 50	190 —
Banca Anglo-austriaca	189 —	188 —
Austriache	334 —	334 —
Banca Nazionale	984 —	983 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 84
Cambio su Parigi	43 30	43 —
Cambio su Londra	110 75	110 —
Rendita austriaca	72 75	72 20
Id. in carta	67 25	— —
Berlino,	28	27
Austriache	200 1[4	200 1[2
Lombarde	113 3[4	113 1[4
Mobiliare	157 —	153 1[4
Rendita italiana	60 7[8	61 1[8
Id. Turca	— —	51 7[8
Londra,	26	27
Consolidato inglese	92 1[2	92 1[2
Rendita italiana	62 5[8	62 7[8
Spagnuolo	19 1[8	19 1[4
Turco	54 3[4	54 1[2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 75 80 90 70 75 80 (69 72 1[2) 69 60 55 60 60 (60 70), in liq. 69 75 82 1[2 p. 30 giugno.

Corso legale 69 72 1[2.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1044 1044 50 p. 30 giugno.

Azioni regia tabacchi, C. del m. in con. 840 50 847.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 998 50, in liq. 301 302 25 p. 30 giugno, 302 50 p. 1 luglio, 299 p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 817, in liq. 816 p. 31 luglio.

Prezzo d'oro da L. 22 63 a 22 65.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(')	113 — 113 25	— — — —
Francoforte	— — — —	238 50 239 50
Lione(")	112 — 112 25	— — — —
Londra (")	— — — —	28 15 28 20

(') Se. 7 o. 0[0. (") id. 8. (") id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 giugno 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La situazione in generale non subì grandi modificazioni. Dopo avere attraversato alla meglio la crisi finanziaria, eccoci ora di fronte a quella politica. Davvero la speculazione è molto stanca, e quel poco di vita che ancora le rimane è pure vicino a spegnersi. Ad eccezione dei valori di speculazione sui quali le forti posizioni al ribasso obbligano i venditori a ricomprare, gli affari si mantengono pressochè nulli. La Rendita si trattò stamane a 69 70 75 contanti. Per fine luglio era offerta a 70 05. Le az. Banca Naz. erano pressochè nominali a 2320 e le Mobiliari a 1044 1045.

Le az. Banco Sc. valevano da 300 a 298 1[2 e le Torino 814 813. Domandate le az. Tabacchi diedero luogo a qualche transazione a 846 848; le obbl. Romane piegarono a 161 1[2 162 e le relative az. a 111 1[2 112.

Oro 22 63, 22 65.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 28 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in chilogr.
Alba	65 71	59 64	53 58	430
Cava	59 67	56 64	56 —	241
Chivasso	65 59	58 50	45 35	45
Cuneo	68 71	63 66	50 60	2560
Fossano	65 70	55 62	40 52	750
Mondovì	67 72	59 66	48 58	800
Novara	62 66	51 61	43 50	250
Racconigi	73 66	65 54	53 41	170
Saluzzo	72 65	67 60	59 48	300
Savigliano	69 68	59 51	50 40	66

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Il Trovatore*; ballo: *Amore e magia*.
Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese: *La cavalla pelosa*.
Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.
Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà: *Giorgio Gandi*.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza mancia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 552

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Incanto di effetti mobili
ad uso alloggio

Venerdì 27, e giorni successivi alle ore solite, in via Arsenale, N. 12, si venderanno una quantità di effetti mobili d'ogni genere, al miglior offerente per pronti contanti.
625 Ghiantore perito.

Appalti d'opere d'arte

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 luglio 1873, nell'ufficio del *Regio Economato Generale*, via San Filippo, n. 12, si procederà col metodo di partiti segnati, allo appalto delle opere di costruzione e di restauro da eseguirsi ai fabbricati delle tenute Economali infrascritte, del ribasso presuntivo per quella di

Cassanova (Carmagnola) L. 8717 07
Bergamino (Savigliano) » 2065 81
Roddi (Alba) . . . . » 2104 79
Fraschetto e S. Pietro e Paolo (Virle) . . . . » 1788 62

I capitoli e calcoli relativi sono visibili presso gli Economi locali delle singole tenute summenzionate e nel predetto Ufficio del R.° Economato, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo. 650

Vendita volontaria

di **Tenimento** vicinissimo a Torino di prima bontà, con magnifico civile.

Casa signorile di buona costruzione, a Porta Nuova, dell'importanza di 65,000 lire, col reddito netto del 7 per cento.

Casa e Palazzina signorile con giardino, in sito centrale, fornita di tutte le comodità desiderabili, a prezzo conveniente.

Ville di lusso e **Vigne** di rendita, nelle migliori località.

Dal geometra Felice CANAVERI, Dora Grossa, 39. 632

Da affittare al presente o da vendere

Il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 6214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Ricerca di testamento

Si prega il notaio che avesse ricevuto il testamento del defunto Gaspardi Francesco del fu Giovanni, residente a Pozzo di Strada, a voler far tenere il suo indirizzo a Gaspardi Giovanni, orologiere, via del Gallo, N. 2, Torino. 641

AVVISO

Una persona legale con stabile accreditato in Torino, con lunga pratica nei rami giudiziario amministrativo, tuttora all'officiatura di istituti morali e privati, accetterebbe la procura generale per una segreteria di una distinta casa o famiglia.

Rivolgersi alla segreteria di questo Giornale. 645

Si ricerca un buon contabile che possa disporre di alcune ore per settimana; sono necessarie ottime informazioni.

Dirigersi all'ufficio della *Gazzetta Piemontese* con lettera all'indirizzo di A. R., 107. 621

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

L'ufficio di spedizione

dei fratelli **AVANDERO** venne traslocato in via dei Mercanti, N. 18. 642

Bigliardo per villeggiatura da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Torino.

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo presso dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 457

PRESSO LA DITTA 526

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873
la Sottoscrizione per l'anno 1873-74
al Seme Bachi di Sardegna
con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna dei cartone.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Al sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

---

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** ANNO QUARTO — **SUCCURSALE** in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone**, ed il saldo alla consegna.

Gli azionisti che preferissero fare il totale pagamento nel mese di giugno, avranno lo sconto di lire 25 per ogni azione da lire 500 e lire 5 per ogni azione da lire 100. — Il programma sociale si spedisce franco a richiesta.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino**, *via Nizza, N. 17*, in **Boves**, succursale, e presso gl'incaricati. 434

Associazione Bacologica Cuneese

Mandatario e Gerente SECONDO SALA

Sede in CUNEO

Venne aperta la sottoscrizione a questa nuova Società Bacologica che ha per oggetto l'importazione di Cartoni seme-bachi annuali del Giappone per l'allevamento del 1874.

Le sottoscrizioni si fanno a numero fisso di Cartoni mediante l'anticipazione di L. 8 per Cartone all'atto della sottoscrizione e pagamento del saldo alla consegna.

Si ricevono le sottoscrizioni:

In CUNEO presso il Gerente **Secondo Sala** e **Luigi Rosenda** farmacista;

In TORINO presso **A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10; presso la ditta **Soave e C.** (*Emporio Commerciale*), via Bogino, 10; i fratelli **Talucchi**, via Carlo Alberto, 44. 438

CANNOBIO (Lago Maggiore)
Stabilimento Idroterapico
E
ACQUE MINERALI
Aperto dal 1° maggio al 1° ottobre
ELEGANZA E COMFORT
Prop. Dir. Dott. **F. Fossati Barbò.**
25 Marz.

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

Grande assortimento dei primari fabbricanti di **Francia, Germania e Nazionali.**

Vendita ***Nolo***
Riparazioni ***Accordo***

Collino e Compagnia
Torino, via S. Francesco da Paola, 11 503

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo prima fusione.
REWOLVERS da lire 18 a 40.
FUCILI da lire 80 a 150.
Cartuccie, capsule, bourre, ed ogni altro articolo relativo alla Caccia.
Vendita all'ingrosso e dettaglio, da **SORMANI G. B.**, via Ospedale, N. 10. 428

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Turrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 463

La Ditta WELLER e Compagnia
proprietaria dell'Albergo *Feder* in Torino
Via Bogino, Palazzo De Sonnaz

Annuncia

Che nella causa da lei in unione col signor **Giovanni Feder** sostenuta

Contro

Leopoldo Baglioni proprietario dell'albergo *Trombetta* in via Roma e **Domenico Ochetti**,

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 3 aprile 1873, stata confermata dalla Corte d'appello con altra del 6 giugno successivo, dichiarò niun diritto spettare al **Baglioni Leopoldo** ne allo **Ochetti** di usare in modo diretto o indiretto del nome *Feder* sulle insegne, omnibus, circolari, lettere, etichette ed annunzi od altri stampati sotto qualsiasi forma e nelle inserzioni delle guide per indicare l'albergo dal suddetto **Baglioni** esercito in Torino, via Roma, tanto in Italia che all'estero.

Prefisse agli **Baglioni** e **Ochetti** il termine di giorni 5 per far cancellare dalle insegne dell'albergo e degli omnibus l'indicazione *Feder*, facendo, in difetto, facoltà alla **ditta Weller** di farla eseguire da un usciere.

Li inibì di ritirare, aprire e ritenere i dispacci, pieghi, lettere ed ogni altro oggetto diretto all'*Hôtel Feder* a pena dei danni.

Dichiarò lecito alla **ditta Weller** di portare a conoscenza del pubblico nei modi che le sarebbero stati più benevisi, i suoi diritti riconosciuti dal giudicato.

Condannò il **Baglioni** ed **Ochetti** nei danni e nelle spese. 048

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO
per i Materiali da costruzione naturali e manifatturati

Si prevengono i signori Azionisti, che a datare dal giorno 1° luglio p. v. verranno pagati i cuponi del 1° semestre 1873, nella misura del 6 % in annuo, equivalente a **L. 3 75** per Azione liberata di **L. 125**; senza alcuna ritenuta per tassa di ricchezza mobile od altre.

I pagamenti si faranno nei luoghi sotto indicati:

Roma, Firenze, Milano, Napoli	Banca Italo-Germanica.
Pisa	Banca Pisana di Anticipazione e Sconto.
Torino	Agenzia della Società, via Lagrange, N. 11, p. 1°.

637 LA DIREZIONE.

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

Si prevengono i portatori di Azioni, che al 1° luglio prossimo verrà pagato il **coupon** del 1° semestre 1873 in **L. 4 56** (equivalente al 9 p. % d'interesse annuo, esente dalla tassa di ricchezza mobile), presso i seguenti istituti:

Banca di Torino — TORINO.
Banca Popolare di Alessandria — ALESSANDRIA.

Il coupon verrà pagato dietro presentazione dei titoli, e all'atto del pagamento dovrà esser eseguito il versamento dell'8° decimo sulle Azioni in **L. 25.**

634 LA DIREZIONE GENERALE.

BANCA DI PINEROLO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di distribuire alle azioni liberate di **L. 100**, l'interesse sino a tutto giugno 1873, in **L. 3 50** per azione.

I pagamenti si effettueranno contro il ritiro del vaglia del 1° semestre 1873 alla sede della Società in Pinerolo, ed in Torino presso Carlo De-Fernex, via Alfieri, N. 7.

NB. La quota di dividendo sarà fissata nella prossima adunanza generale degli azionisti a norma degli Statuti. 633

BANCA del POPOLO
Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà e cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 589

STABILIMENTO IDROPATICO
presso ST-VINCENT (Valle d'Aosta).

Succursali allo Stabilimento
Albergo Reale ed *Albergo e Caffè Ristorante* al *Palazzo Lehmann* in *St-Vincent stesso.*

Medico Direttore **Dott. Carletti cav. Vittore.**

Per programmi e schiarimenti:

TORINO — Dott. **cav. Carletti**, via Provvidenza, N. 40.
» — **Rizzetti Pietro**, *Albergo Londra e Caccia Reale.*
ST-VINCENT — **Negri Gio. Stefano**, comproprietario. 635

APPARECCHIO LOTHE, L. 8,50 E 11
Per fare l'Acqua di Seltz
Ogni carica di un litro cent. 10 a 12
Un pacco per 10 cariche L. 1 20.
Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, num. 7, Torino. — Imballaggio Cent. **50.** 439

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
per l'anno 1873-74
AI GIORNALI ED ALLE OPERE IN ASSOCIAZIONE
DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO (a Milano)

IL SECOLO Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VIII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primizie dei più acclamati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . Anno L. 18 Sem. L. 9 Trim. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 24 » » 12 » 6

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.

Gli abbonati annuali, nel Regno (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*: **LA COLLANA DELLA REGINA**; un vol. in-4° di pag. 244 con 43 incisioni.

Gli abbonati semestrali, nel Regno (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Paolo De Kock*: **IL GOBBO**; un vol. in-4° di pag. 76 con 6 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIII). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO in carta distinta con copertina (franco di porto nel Regno)			EDIZIONE COMUNE in carta comune senza copertina (franco di porto nel Regno)		
Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
L. 28 —	L. 14 50 —	L. 7 50	L. 15 —	L. 8 —	L. 4

Gli abbonati annui, nel Regno, all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio un bellissimo e grande *Quadro Litografico* di **G. Gonin**, intitolato: **L'ERA NOVELLA.**

LA NOVITÀ Giornale settimanale in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 Sem. L. 12 Trim. L. 6

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, del cav. **G. Gonin.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VIII). Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Figurini colorati, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 Sem. L. 6 50 Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un'opera interessantissima, intitolata: **NUOVISSIMA GUIDA PRATICA AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI**, splendido volume in-8° di pagine 192 con 266 incisioni.

L'EMPORIO PITTORESCO Illustrazione Universale. Giornale ebdomadario illustrato (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO
Franco di porto nel Regno Anno L. 10 — Semestre L. 5. —
EDIZIONE COMUNE
Franco di porto nel Regno Anno L. 8 — Semestre L. 3 —

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono il seguente premio gratuito: Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):
LA CONTESSA DI MONTE-CRISTO, romanzo di *J. Dumas*: un splendido volume in-4° di pagine 350, con 41 incisioni.
Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):
LA MACCHIA DI SANGUE, romanzo di *E. Fernandez y Gonsales*; un ricco volume in-4° di pag. 100, con 38 incisioni.

ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno IX.) — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. Sedici pagine in-4° grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno — Anno L. 7,50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori Associati ricevono *gratis* la copertine dei Romanzi man mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono, a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante processo: **ANTONIO BOSCIA**, un volume in-4° grande, carta di lusso, di pag. 50, adorno di 7 vignette.

I nuovi abbonati dal 1° luglio 1873, riceveranno inoltre (dietro loro domanda), gli arretrati del mese di giugno, contenenti il principio dei due romanzi: **Le miserie di Parigi** *di Zavarro Montépin e* **La Notte di S. Bartolomeo** *di Ponson du Terrail.*

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO

(Anno I.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4° grande con molte e finitissime illustrazioni.

È aperto l'abbonamento a **100** e a **50** Dispense ai prezzi seguenti:

	Per 100 Dispense	Per 50 Dispense
Franco di porto nel Regno	L. 14,50	L. 7,50

Gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni Romanzo, man mano ne sia *terminata la pubblicazione.*

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873

80 grandi dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

Questa pubblicazione riuscirà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **l'Esposizione Universale del 1867 illustrata**, edita da questo stesso stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

L'Opera sarà divisa in due volumi e consterà di 80 dispense, in gran formato. Ogni dispensa si compone di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO DI ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE
Franco di porto nel Regno . . . . L. 20.
Una dispensa separata Cent. **25** *in tutta Italia.*

PREMI AGLI ASSOCIATI: Gli associati, nel Regno, riceveranno i seguenti **Premi gratuiti:**
I. **La Guida descrittiva illustrata della Città di Vienna** adorna di **una gran pianta della città.**
II. I frontispizj dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un volume in-16° grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — Per facilitare l'acquisto dei volumi della **Biblioteca Romantica Economica**, è aperto l'abbonamento ai 24 Volumi del 1873.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI 1873:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 24.
Prezzo di ciascun volume **UNA LIRA.**

DONO AGLI ABBONATI: Gli Abbonati, nel Regno, riceveranno, franco, in **DONO, due volumi della stessa Biblioteca Romantica** da scegliersi fra i diciotto pubblicati nel 1872.

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Esce un volume ogni mese, in-16° grande di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un **buon mercato** eccezionale, le opere più acclamate dei **Classici Autori** in una accuratissima edizione ed elegante.

È aperto l'abbonamento ai 12 volumi della prima Serie (1873), al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno . . . . L. 12.
Prezzo di ciascun volume **UNA LIRA.**

DONO AGLI ABBONATI: Gli Abbonati, nel Regno, riceveranno in DONO un **GRAN QUADRO LITOGRAFICO** da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano
627 Via Pasquirolo, N. 14.

Torino Tip. C. Favale e C.